

L'indagine di Armanda Negri, partendo da forme di ascendenza nordica, si è collocata nell'alveo dell'informale. Nel fare artistico ha alternato la leggerezza della carta velina, con la corposità del gesso, della colla, dei pigmenti. L'abbandono del referente naturalistico le ha permesso progressivamente di pervenire a paesaggi antichi, universali, in cui l'assenza dell'uomo ne sottolinea la valenza sacrale. Nell'ultima produzione, in cui è tornata all'olio su tela, trova l'ispirazione e da una memoria storica, nella riscoperta di autori quattrocenteschi da Giotto a Piero della Francesca, e da alcune poesie di David Maria Tuoldo. Gli spazi e le campiture di colore si organizzano in senso lineare, ora ritmico, ora circolare e centripedo, ciò che importa è scandire la durata dell'emozione, tradurre i suoi stati d'animo, in uno scandaglio che tocca in prima istanza le sponde della profondità per spiccare una tensione verso l'Assoluto. "O immacolata! Tu sei oltre le stelle, /oltre le grandi gerarchie,/ oltre la vita, oltre la morte,/ oltre l'infinita teoria delle forme, oltre.../ risplendi tu nelle nostre coscienze/ e guidale là dove tutto l'effimero si cancella,/ là dove è solo silenzio!/" (D. M. Tuoldo). Dalla coscienza all'"oltre" sconosciuto, nelle lontananze dello spazio sferico Armanda Negri si serve della pittura senza tempo nella convinzione di toccare spazi sconfinati.

Barbara Vinciguerra, 1994

*"Astrazione e spiritualità nell'arte" in "Geografia dell'Altrove", Terni*